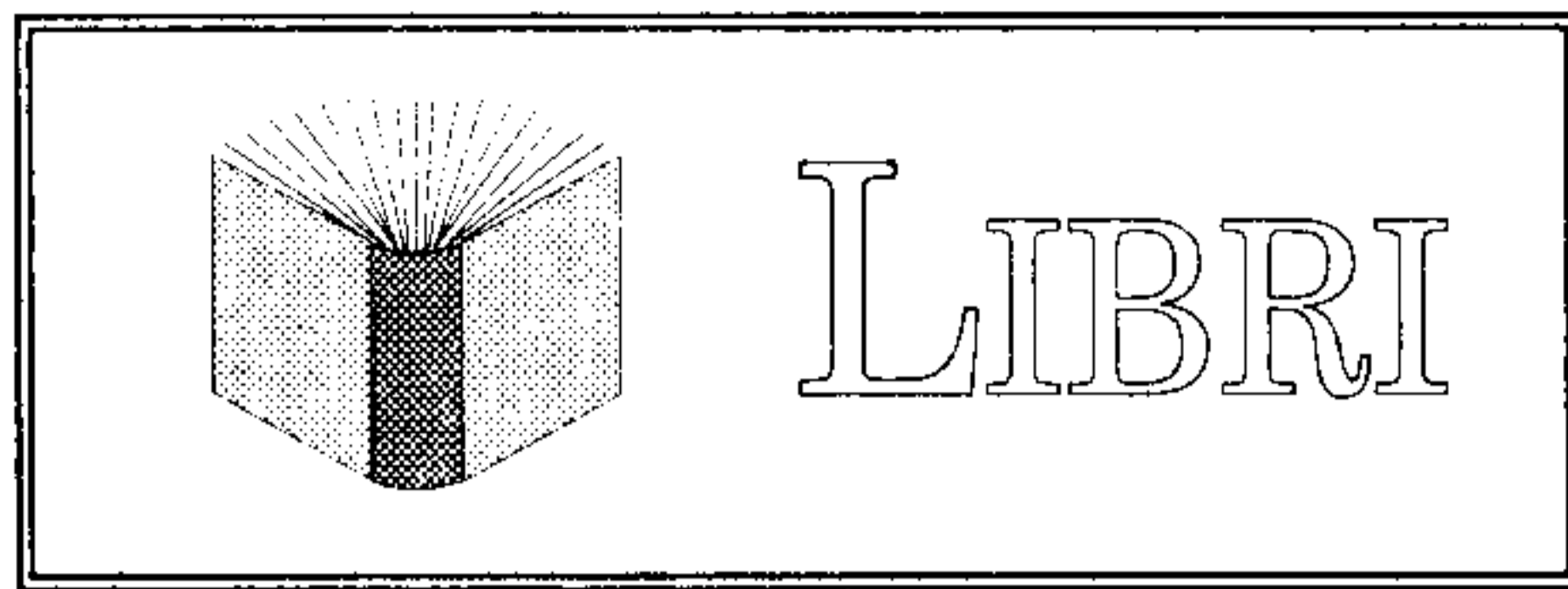


Ogûn è un loa bizzarro e terribile, è il dio della guerra e della caccia, il suo colore è il rosso del sangue. Non bisognerebbe mai invocarlo durante il vodûn, perché entra nei corpi delle persone, caccia via il ti-bon-ange, quella che i bianchi chiamano anima. Purtroppo, la notte del 22 agosto 1794, furono in migliaia a danzare nel suo nome. Uno dopo l'altro lasciarono che la divinità si impossessasse dei loro corpi, poi strisciarono via nella notte, calarono sui campi di canna da zucchero di Saint Domingue, incendiandoli. Uccisero ogni francese, creolo o mulatto che incontrarono sulla propria strada. Non ebbero pietà perché da schiavi non ne avevano ricevuta.

Macellarono tutti gli uomini, senza fretta, si presero anche la briga di infilarli dentro le macine della canna da zucchero, a partire dai piedi. Lo fecero, così, per dispetto, in modo che il Gesù dei bianchi avesse un gran da fare a rimetterli assieme il giorno del giudizio. Le donne non c'è bisogno di dirlo, quanto ai bambini li



Madison Smartt Bell
QUANDO LE ANIME SI SOLLEVANO
 662 pp. Alet, 25 euro

usarono come porta fortuna. Infilzati su delle picche divennero lo stendardo della rivolta. Quando tornò il mattino in molti sperarono la strage fosse finita. Ma Ogûn è un dio difficile da placare, un dio che piace anche ai bianchi che vivono in Europa. Alla rivolta spontanea si sommò l'onda lunga della Rivoluzione francese e il decreto del 15 maggio del 1791 che dava i diritti civili ai mulatti. Tanto bastò a scatenare a Saint Domingue dieci anni di guerra civile. I "grand blanc" aizzarono i mulatti abbienti contro i "pompon rouge"

rivoluzionari. I "pompon rouge" chiesero aiuto ai giacobini della madre patria e coinvolsero nello scontro le bande degli schiavi fuggiaschi. Alla fine a rimettere ordine fu un generale nero, carismatico e misterioso, Toussaint L'Ouverture.

Madison Smartt Bell racconta la storia haitiana in un ciclo di romanzi, pluripremiato negli Stati Uniti. Le pagine sono tante ma la narrazione è avvincente. Ad affascinare è soprattutto la capacità di intrecciare le vite di personaggi veri e inventati, il ritratto in chiaroscuro che evita il facile pathos per gli schiavi liberati. Anche perché si liberarono da soli e lo fecero uccidendo, a volte a ragione, a volte a torto, a volte soltanto per gioco, esattamente come i bianchi. E ben lo sapeva Toussaint L'Ouverture, uomo della medicina che si fece generale per riportare il suo popolo nella storia. Non ci riuscì, lo ficcarono in una gelida prigione. Ci entrò con passo marziale, sulle sue corte gambe storte, chi lo vide disse che camminava come se fosse libero, come se fosse un re.

